

Israele uccide sette palestinesi in un'incursione segreta a Gaza

12 novembre 2018, Al Jazeera

Un alto ufficiale di Hamas ucciso dalle forze speciali israeliane in un'operazione sul confine in cui è morto un soldato israeliano.

Le forze israeliane hanno ucciso sette palestinesi nella Striscia di Gaza durante un'incursione clandestina che aveva come obiettivo un comandante di Hamas e con gli attacchi aerei che hanno fornito ai militari la copertura per fuggire in Israele in automobile.

L'incursione e gli attacchi aerei israeliani hanno provocato il lancio di razzi dall'enclave controllata da Hamas domenica sera. Un alto ufficiale di Hamas ha detto che la squadra di forze speciali israeliane si è introdotta in una zona vicino alla città meridionale di Khan Younis in un veicolo civile.

Tra le persone che risultano uccise nell'attacco vi è Nour Baraka, un importante comandante delle brigate al-Qassam, l'ala armata di Hamas.

Un'operazione sul terreno all'interno della Striscia di Gaza non è usuale e probabilmente incrementerà le tensioni in modo significativo.

“Abbiamo saputo che un'unità speciale israeliana è entrata a Khan Younis ed ha assassinato Nour Baraka ed un altro (comandante)”, ha detto ad Al Jazeera Ghazi Hamad, alto ufficiale di Hamas.

“Dopodiché la vettura in cui si trovava questa unità speciale o alcuni collaboratori ha tentato di fuggire...ma è stata inseguita da Hamas e dalle brigate al-Qassam e quindi Israele ha cercato di coprire quell'auto colpendo Gaza”, ha aggiunto.

Dei testimoni hanno detto che, durante l'inseguimento, aerei israeliani hanno lanciato più di 40 missili nella zona in cui era successo il fatto, uccidendo almeno altre quattro persone.

Fawzi Barhoum, un portavoce di Hamas, ha denunciato ciò che ha definito un “vigliacco attacco israeliano”.

Scontro a fuoco

L'esercito ha dichiarato che un soldato israeliano è stato ucciso in uno scontro a fuoco durante l'operazione, mentre sta aumentando la tensione con l'enclave palestinese guidata da Hamas.

“Nel corso di un'azione operativa delle forze speciali israeliane nella Striscia di Gaza si è verificato uno scontro a fuoco”, ha affermato l'esercito in una dichiarazione.

“In questo incidente è stato ucciso un ufficiale dell'esercito ed un altro ufficiale è stato lievemente ferito”, ha aggiunto.

L'esercito ha detto che i suoi soldati sono rientrati (in Israele).

Dopo lo scoppio dello scontro si è sentito il suono delle sirene nel sud di Israele, che segnalavano il lancio di razzi dalla Striscia di Gaza.

Secondo l'esercito, sono stati identificati diciassette lanci (di razzi) da Gaza verso Israele e due di essi sono stati intercettati dalla difesa missilistica israeliana. Non è del tutto chiaro dove gli altri abbiano colpito.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu, in visita ufficiale in Francia, ha annunciato il suo immediato rientro in Israele per occuparsi della crisi.

Tempismo perfetto

Harry Fawcett di Al Jazeera, inviato a Gerusalemme

La squadra delle forze speciali clandestine israeliane è penetrata per tre chilometri all'interno del territorio di Gaza oltre la barriera di confine, viaggiando su un veicolo civile. Là ha ucciso il 37enne Nour Baraka, un alto comandante delle brigate al-Qassam di Hamas, l'ala militare del gruppo.

Sono stati poi uccisi altri sei palestinesi in quello che è diventato un inseguimento in cui gli israeliani si ritiravano sotto copertura di pesanti attacchi aerei. L'esercito israeliano afferma di aver intercettato tre dei 17 razzi lanciati da Gaza dopo l'incursione.

Questa escalation arriva con un perfetto tempismo, quando vi erano stati alcuni progressi negli sforzi per raggiungere una tregua a lungo termine tra Hamas ed Israele, con la mediazione di Egitto e Nazioni Unite e il coinvolgimento di finanziamenti del Qatar.

E' giunta anche nel momento in cui Netanyahu era a Parigi a parlare del suo dichiarato impegno a creare una situazione più stabile a Gaza. Nello stesso Israele, Netanyahu ha subito contraccolpi politici per essersi dimostrato troppo moderato nei confronti di Hamas.

Una ripresa da parte di Israele della politica di mirare a singoli comandanti di Hamas - tattica ampiamente abbandonata negli ultimi anni - potrebbe aggravare significativamente le tensioni al confine.

Israele e i miliziani palestinesi a Gaza hanno combattuto tre guerre dal 2008 e gli ultimi mesi di disordini hanno sollevato il timore di una quarta.

Un assedio soffocante

Sono spesso scoppiate violenze sulla frontiera da quando il 30 marzo i palestinesi hanno iniziato le settimanali proteste .

I palestinesi della Striscia di Gaza hanno fatto manifestazioni lungo il confine con Israele chiedendo il diritto al ritorno alle case e alla terra da cui le loro famiglie vennero espulse 70 anni fa.

Chiedono inoltre la fine del soffocante assedio della Striscia di Gaza, che ha devastato l'economia dell'enclave costiera e privato i suoi due milioni di abitanti di molti servizi indispensabili.

Da quando sono iniziate le manifestazioni della Grande Marcia del Ritorno, il 30 marzo, sono stati uccisi oltre 200 palestinesi e feriti in migliaia dalle truppe israeliane dispiegate sull'altro lato della barriera (di confine).

Egitto, Qatar e Nazioni Unite hanno tentato di mediare per un cessate il fuoco a lungo termine.

Mouin Rabbani, un professore associato presso l'Istituto per gli Studi sulla Palestina, ha detto a Al Jazeera che è evidente che l'operazione sotto copertura di

domenica è stata un “omicidio premeditato”.

“La domanda che sorge è: quali erano le motivazioni di Israele? Stava cercando, come tante volte in passato, di infliggere un colpo ad Hamas giusto per ricordargli chi comanda e che sarà Israele a decidere i termini in cui verrà raggiunto qualunque cessate il fuoco?”

O invece sta forse cercando di affossare questa iniziativa di cessate il fuoco e forse iniziare un più ampio conflitto, come è accaduto nel 2008, 2009, 2012 e 2014?”, ha detto Rabbani.

“La mia impressione è che in questa fase Israele sia probabilmente più interessato a colpire sanguinosamente Hamas e a cercare di ricordare alla gente chi comanda e che sarà Israele a decidere fino a quando l’illegale assedio della Striscia di Gaza verrà mantenuto.”

I soldi del Qatar

Venerdì i dipendenti pubblici palestinesi nella squattrinata Gaza hanno iniziato a ricevere i salari dopo mesi di pagamenti sporadici, grazie ai 15 milioni di dollari arrivati in valigie dal Qatar all’enclave attraverso Israele.

Hamas ha risposto diminuendo l’intensità delle proteste del venerdì alla frontiera.

Le autorità di Gaza hanno detto che un totale di 90 milioni di dollari verrà distribuito in rate semestrali, soprattutto per coprire i salari dei funzionari che lavorano per Hamas.

Il Qatar ha inoltre detto che darà 100 dollari ad ognuna delle 50.000 famiglie povere, ed anche una somma maggiore ai palestinesi feriti negli scontri lungo il confine tra Gaza e Israele.

Lo Stato del Golfo ha iniziato ad acquistare altro combustibile per l’unica centrale elettrica di Gaza, consentendo che le interruzioni di corrente si riducano ai livelli più bassi da anni.

I pagamenti sono una parte di ciò che dovrebbe essere una serie di intese informali tra Israele e Hamas.

Netanyahu domenica mattina ha difeso la sua decisione di consentire al Qatar di trasferire il denaro a Gaza, nonostante le critiche all'iniziativa dall'interno del suo stesso governo, affermando di voler evitare una guerra se non necessaria.

Nella Cisgiordania occupata il presidente palestinese Mahmoud Abbas ha duramente accusato Israele e gli Stati Uniti di lavorare insieme alle sue spalle per consolidare il controllo di Hamas su Gaza.

Ha anche accusato Hamas di ostacolare il suo obiettivo di stabilire uno Stato palestinese indipendente che includa tutta la Cisgiordania occupata e la Striscia di Gaza.

Il piano di pace di Trump

Mike Hanna di Al Jazeera, inviato a Washington, DC.

Solo una settimana fa il rappresentante di Trump Jason Greenblatt ha avuto un incontro con Netanyahu in Israele in cui è stata discussa la questione di Gaza. L'esito di quell'incontro, come è stato comunicato, è stato che gli Stati Uniti erano molto favorevoli al ritorno della stabilità a Gaza.

Questa distensione avrebbe dovuto essere il preludio al corso dell'iniziativa di Trump per risuscitare il processo di pace da tempo latente. A settembre Trump ha detto che avrebbe portato avanti il suo piano entro due-quattro mesi, il che significa l'inizio di dicembre.

La settimana scorsa Greenblatt ha detto che il piano è pronto per essere presentato entro qualche giorno o forse qualche settimana.

La violenza a Gaza sembra essere un ostacolo, ma Trump sembra pronto a procedere col piano benché una delle parti principali, i palestinesi, non ne vogliano sapere. I palestinesi non considerano più gli USA un arbitro indipendente ed imparziale. Ritengono che lo scopo dell'iniziativa sia soprattutto garantire la sicurezza di Israele.

 (Traduzione di Cristiana Cavagna)